



Resia Oggi

Periodico Comunità resiana

rëce sa nâsa judë

La pubblicazione fruisce del contributo della Provincia di Udine - L. R. n.24/06



RESIANO SENZA DIRITTO DI RAPPRESENTANZA

di Alberto Siega

La prima conferenza regionale, sulla tutela della minoranza linguistica slovena, svolta a Gorizia il 13 ottobre scorso, avrebbe dovuto essere un utile confronto e non solo un'occasione per comunicare e fare immagine.

Nel merito, le cinque relazioni dell'Istituto sloveno di ricerche, hanno ricordato ed accresciuto lo spartiacque che esiste tra chi cerca col ragionamento di proporsi e chi, invece, solo d'imporsi.

L'indagine sull'attuazione della tutela a favore della minoranza slovena, redatta dallo SLORI ai sensi dell'art. 8 della L.38/2001, ha posto in luce l'elevato grado di attuazione della medesima legge nazionale e, per quanto riguarda la L. R. n.26/2007, il sostegno finanziario alla stessa minoranza (fondi statali e regionali).

In tal senso non può passare sotto silenzio il sostegno reso dalla Regione FVG sull'assegnazione dei contributi statali a sostegno di progetti relativi all'uso della lingua slovena nella pubblica amministrazione (vedasi delibera Giunta Regionale n. 1387 del

02.08.2012).

Nessuno mette in luce, invece, la scarsa collaborazione con le altre comunità linguistiche in regione, e come sia stentata la cooperazione transfrontaliera perché la minoranza linguistica slovena regionale troppo spesso pensa di avere una propria "riserva di caccia" politico-finanziaria sul territorio e per questo teme ogni cambiamento.

Identità e Tutela Val Resia ha avuto modo di accertare, che per la minoranza linguistica slovena non si debbano soltanto rimuovere gli ostacoli attivi che impediscono a lei di svilupparsi, ma che si dovrebbero anche fornire tutta una serie di aiuti positivi che le permettano di svilupparsi ed espandersi artificialmente anche a scapito di altre realtà quali il resiano e le "varianti" presenti nella Valli del Natisone, del Torre e della Val Canale.

Fa specie osservare la caparbia e l'ostinazione di come la minoranza linguistica slovena faccia quadrato per mantenere i Centri di potere e, quindi, la presenza delle Organizzazioni maggiormente rappresentative secondo un mai sopito sistema

politico qui rappresentato dall'Unione Culturale Economico slovena (SKGZ) e dalla Confederazione delle Organizzazioni slovene (SSO).

La chiave di lettura passa attraverso la L.R. n.26 del 16 novembre 2007, ossia il combinato disposto degli art. 8 (Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena), l'art. 6 (Organizzazioni di riferimento della minoranza linguistica slovena) e l'art. 23 (Disposizioni transitorie) che, di fatto, sono diventate permanenti.

Ciò che non comprendiamo, e lo abbiamo detto in più occasioni, è il perché ancora oggi - a distanza di cinque anni dall'approvazione della legge regionale - solo la SKGZ e la SSO sono le uniche organizzazioni di riferimento della minoranza linguistica slovena e quindi depositarie del "verbo".

Il resiano, invece, benché riconosciuto dalla Legge Regionale n. 26, art. 2 comma 3, continua a rimanere orfano di qualsiasi rappresentanza!

Così come non è comprensibile il perché non si è dato seguito alla richiesta del "Comitato consuntivo della convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali" del Consiglio d'Europa che il 15 ottobre 2010, in sede di "Terza Opinione Sull'Italia", poneva in evidenza la necessità di raccolta di dati etnici, tanto che, al comma 51 della comunicazione inoltrata al nostro Ministero affermava: "Il Comitato Consultivo deplora il fatto che non sia del tutto disponibile una adeguata panoramica della composizione della popolazione e delle attuali modifiche demografiche. Il Comitato nota anche l'assenza, nel contesto

dei censimenti della popolazione, di una domanda sull'affiliazione etnico-linguistica oltre al fatto che sia le autorità che le minoranze sono divise di inserire tale domanda in futuro".

Di fatto, si chiedeva il censimento della minoranza usando la concomitanza del recente Censimento Generale della popolazione italiana, in modo da disporre di dati certi e risolutivi delle polemiche sulla reale consistenza numerica della minoranza. Una richiesta questa, quantunque ragionevole, rimasta inevasa!

Ecco perché, ancora oggi, continuano a permanere le frizioni tra le Comunità linguistiche della nostra realtà regionale e ad emergere ingiustificati privilegi, nonostante la realtà di una Regione a Statuto Speciale e il principio dell'equità dovrebbe essere fondamentale.

In vista dei prossimi appuntamenti con le urne, le minoranze storiche della Val Resia e della Slavia friulana si appellano alla sensibilità di quanti, politicamente possono dare concretezza alla soluzione, a cui da generazioni ormai i resiani aspirano e si battono.

IDENTITÀ E TUTELA VAL RESIA

augura a tutti

*Nä Döbra Sveta Vinähtë
Anu no Döbrë bohatë növä Lëtu*

Buon Natale e
prospero Anno Nuovo

SOMMARIO:

Resiano senza diritto di rappresentanza	pag. 1
Turbolenze gratuite	pag. 2
Cronaca del nostro impegno	pag. 3
Lettera al Presidente della Repubblica	pag. 4
Cultura resiana a Trieste	pag. 6
I puntini sulle i	pag. 6
Vita resiana	pag. 7

TURBOLENZE GRATUITE

di Alberto Siega

Nell'ultimo semestre non si è parlato d'altro e non sono state risparmiate nemmeno versioni fantasiose!

Per dovere di chiarezza, ripercorriamo le tappe salienti della questione che ha dato la stura e coinvolto, suo malgrado, quella istituzione che risponde al nome di Gruppo Folcloristico "Val Resia" a proposito del termine contrattuale (il 10 giugno scorso) per l'utilizzo della Casa della Cultura, ovvero "Rosajanska Kulturna Hiša".



Gemona 1930 - foto (G.C.) D. Di Lenardo

Ebbene, fino alla suddetta data di scadenza, il Gruppo Folcloristico Val Resia, che per statuto deve avere in quell'edificio la propria sede, gestiva l'intero immobile.

L'Associazione "Identità e Tutela Val Resia", venuta a conoscenza della convenzione giunta ormai alla sua scadenza e, soprattutto a causa di un tipo di gestione forzatamente orientata, ha ritenuto di avanzare una sua formale richiesta gestionale.

Ciò ha provocato le ire inconsulte dei responsabili del Gruppo, fino a quel tempo conduttore dell'immobile e della testata del periodico "Rosajanski Dum" che pur essendo privo di titolo aveva trovato accoglienza.

Da ciò la montatura di una protesta illogica che ha travalicato i confini della Valle e quelli transfrontalieri, col chiaro intento di sollevare una questione tale di sollecitare l'intervento della rappresentanza diplomatica slovena a Trieste,

ovvero del Console sloveno dr. Dimitrij Rupel.

Ciò premesso, ricordiamo che il Gruppo folcloristico resiano fu costituito nel '64 per tutelare e salvaguardare il prezioso patrimonio storico e culturale dei Resiani e non per inseguire, suo tramite, fini politici o per dare visibilità ad una presunta minoranza slovena che a Resia non è mai stata presente.

L'invito formale è, quindi, quello del rispetto da parte di tutti dello Statuto del

Comitato Folclore Resiano del 12 maggio 1964 e, in particolare, dove si legge che: il Gruppo folcloristico Val Resia promuove la conservazione della parlata resiana, lo sviluppo di contatti con i Resiani residenti fuori Valle, la raccolta di notizie e testimonianze relative alle tradizioni oltreché la rivisitazione dell'organizzazione del Gruppo folcloristico già operoso nel 1838", allorché, il 27 ottobre si esibì al cospetto dell'imperatore d'Austria Ferdinando I° e, in altra esibizione, sempre a Udine, nella prima metà dell'800 alla presenza dell'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe.

Nel 1930 esso partecipò al Concorso mascherato a Gemona dove gli fu assegnato il 1° premio. Al riguardo anche il prof. Milko Maticetov, in un articolo sulla rivista "Ce Fastu" del 1967, a commento di un foglio stampato proprio a Gemona, scrisse: "Con questo piccolo ed interessante documento viene oltre tutto confermata ancora una volta la posizione

privilegiata che l'oasi resiana ha sempre saputo mantenere tra le minoranze linguistiche ai confini orientali d'Italia. In un periodo in cui le parlate "alloglotte" venivano bandite da qualsiasi uso pubblico, a Resia è stata possibile, come niente fosse, e per di più sotto il mantello dell'Opera Nazionale Dopolavoro, perfino la stampa di alcuni testi in resiano."

Nel 1967 il Gruppo partecipò alla 1° Rassegna del folclore italiano svoltasi a Milano e, poi, via via in tante parti del mondo dove non gli furono lesinate riconoscenza e onore.

Naturalmente, vanno ringraziati tutti coloro che in oltre 170 anni di attività del Gruppo si sono prodigati per conservare e tramandare questa chicca resiana ed in particolare i promotori dell'atto costitutivo del 1964: Pericle Beltrame, Felicitò Tosoni, Antonio Tosoni, Giovanni Di Lenardo, Lionello Razza e il dr. Giovanni Rinoldo, i quali chiesero al notaio, dr. Bruno Lepre di Tolmezzo, di ricevere in deposito l'atto costitutivo del Comitato avente nella sede municipale di Resia.

Memori di quanto il Gruppo folcloristico resiano ha rappresentato in passato e forti della nostra unicità culturale, chiediamo che al sodalizio sia data la giusta collocazione di prestigio che gli compete e la dipendenza dall'Assessorato alla cultura sotto il vigilante controllo del sindaco.

Solo così esso potrà rappresentare a Resia, in Italia e nel mondo il POPOLO RESIANO.



Anno II n° 2/3 Dicembre 2012

Direttore Responsabile:
Natale Zaccuri

Comitato di Redazione:
Sandra Manzini, Giovanni Micelli,
Alberto Siega

Autorizzazione Tribunale di Tolmezzo
del 22 novembre 2011 - n. 187

Impaginazione e Stampa:
Tipografia GRAF 80 - Feletto Umberto

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori dei quali si intende rispettare la piena libertà di giudizio. Le collaborazioni sono volontarie e non retribuite. Manoscritti e foto anche se non pubblicati non si restituiscono.

CRONACA DEL NOSTRO IMPEGNO

Sta per concludersi il 2012 che è stato caratterizzato, per quanto riguarda il nostro sodalizio "Identità e Tutela Val Resia" da diversi avvenimenti, alcuni dei quali fortemente strumentalizzati da chi vede nella nostra Associazione un ostacolo alle iniziative culturali e di sviluppo della Valle. Nulla di più falso!

* Siamo nati proprio per difendere la resianità e ci siamo sempre adoperati per promuovere iniziative a favore di essa, anche informando in maniera diretta dei tentativi esterni e interni che miranti a stravolgere la nostra vera Identità.

Siamo certamente "un bastone fra le ruote" per coloro che vorrebbero imporre ai Resiani

doc, senza averne titolo, ciò che da più anni sognano.

Un esempio ci è dato dalle recenti ingerenze del console sloveno dr. Dimitrij Rupel nei confronti del Comune di Resia, a cui Egli ha ritenuto di poter dispensare "consigli" in ordine al rinnovo della gestione del Centro Culturale di Prato al Gruppo Folcloristico Val Resia.

Anche in questo caso "Identità e Tutela Val Resia" ha assunto una posizione di denuncia, inviando alle Autorità nazionali e locali una sentita lettera di protesta, allegando copia del testo della missiva del console sloveno al Sindaco di Resia.

* Il 9 agosto scorso, c'è stata la seconda Festa Resiana alla

quale hanno partecipato numerosi nostri soci e simpatizzanti, dimostrando il loro gradimento anche sui contenuti degli interventi sia del Consigliere regionale Adriano Ritossa (membro della Commissione paritetica per i problemi della minoranza slovena), dell'ing. Paolo Pellarini e del sindaco Sergio Chinese.

Nella circostanza, con piacere abbiamo potuto registrare anche la presenza della Medaglia d'oro, prof.ssa Paola Del Din e le sue sincere parole di stima e solidarietà verso la nostra Comunità.

All'unisono, gli intervenuti hanno posto l'accento sul valore conservativo del patrimonio storico, culturale e linguistico della Val Resia nella sua unicità e, come tale, da non disperdere e tramandare!

* Il 22 settembre abbiamo organizzato, presso la sede dell'associazione Sangiorgina a San Giorgio, una conferenza sul tema "I giovani per lo sviluppo. Prospettive concrete per lo sviluppo economico della Val Resia". Relatore è stato l'avv. Giuseppe Silvestro che ha illustrato quanto si può e si deve fare perchè nella vallata si sviluppino le notevoli risorse umane e ambientali, assolutamente straordinarie, creando in loco benessere che farebbe cessare l'esodo e la disoccupazione. Anche in quest'occasione il numeroso pubblico intervenuto, tra cui molti giovani, ha mostrato vivo interesse alle tematiche proposte.

* Il 24 settembre ci siamo recati a Pontebba per l'ultima udienza del processo in cui erano coinvolte tre signore di Oseacco per esprimere la nostra solidarietà e il nostro sostegno morale.

La sentenza, dal sapore piuttosto politico, è stata - purtroppo - a loro sfavorevole. Si è preferito, infatti, condannare la disapprovazione dei Resiani

contro un'identità non propria anziché attenersi all'evidenza!

Anche questo è un chiaro esempio fuorviante della realtà storica, ricorrendo palesemente anche alla denuncia-intimidazione allo scopo di frenare il nostro impegno e le nostre battaglie.

* Durante la stagione estiva molti associati hanno dato il loro contributo al nostro amico studioso dr. Daniele Macuglia (di madre resiana) nel raccogliere più elementi possibili della nostra lingua nelle sue quattro varianti, attraverso interviste, racconti e semplici aneddoti allo scopo di realizzare un database.

Il materiale, una volta organizzato, sarà messo on-line per divenire documento fondamentale di consultazione per lo studio e lo sviluppo della conoscenza linguistica.

* Il 24 novembre, a Trieste, nella sede dell'Unione degli Istriani, si è svolta una manifestazione dal titolo "Serata Culturale Resiana".

A conclusione della sia pur breve resocontazione, rivolgiamo a coloro che hanno a cuore la questione linguistica nella Valle, di offrire tutti i possibili elementi ritenuti utili al fine della migliore comprensione delle posizioni di controversia sulla denominazione di "dialetto sloveno" della lingua resiana e della loro presunta appartenenza alla Comunità Nazionale Slovena (salvo che quest'ultima debba intendersi di natura politica anziché di tipo identitario).

Auspichiamo che, nella convinzione di possedere un autentico crogiuolo di bellezza naturale, culturale, linguistica e storica, si raccolgano le forze e, senza compromessi, si possa rilanciare Resia nell'agone della crescita, bloccando l'inesorabile calo demografico degli ultimi anni. (A.M.)



Chicago - Proff. Eric Hamp - Daniele Macuglia

LETTERA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Resia, 6 novembre 2012

Al Signor Presidente della Repubblica
on. dr. prof. GIORGIO NAPOLITANO
e p.c.

Al Ministro dell'Interno
Ministero degli Affari Esteri
Ministro della Difesa
Dott. Ivo Salemme
Pres. Reg. FVG Renzo Tondo
Procuratore Repubblica
Tolmezzo
Comunità Europea BRUXELLES
LORO SEDI

Siamo a chiederLe di ascoltarci in merito all'annoso problema della minoranza linguistica slovena a Resia, comune in provincia di Udine e confinante con la Slovenia.

Il popolo resiano è stato illegittimamente collocato nell'ambito delle leggi che tutelano la minoranza slovena in Italia. Esso si è insediato nell'attuale Val Resia da oltre 1400 anni mantenendo lingua, cultura e tradizioni uniche e peculiari. Il suo percorso storico non è mai venuto a contatto con quella dell'attuale nazione slovena, ma bensì con il Friuli e prima ancora con il Patriarcato di Aquileia, con la Repubblica Veneta, con l'Impero Austroungarico, con il Regno d'Italia dopo il plebiscito del 1866 ed infine con la Repubblica Italiana.

Purtroppo, con l'attuazione delle leggi per le minoranze linguistiche, in particolare con la n. 482/1999, la n. 38/2001 ed infine con la L. regionale n. 26/2007, il Comune di Resia si trova inserito nelle citate leggi che tutelano la minoranza slovena pur essendo un territorio in cui la minoranza slovena non è mai stata tradizionalmente presente, condizione necessaria per l'applicazione della L. n. 38/2001.

Nonostante ci manchi questo importante requisito, siamo stati inseriti nella minoranza slovena!

"Identità a Tutela Val Resia" è una associazione che è nata per opporsi a questa situazione nonché per valorizzare la propria identità e la propria lingua, classificata ingiustamente "dialetto sloveno" da un'assise di slavisti nel 2006. Giusto un anno prima dell'emanazione della legge n. 26/2007!

Già nel 1700 il famoso linguista Baudouin de Courtenay venne in valle a studiarne la sua unicità definendola "lingua slava arcaica". In tempi più recenti un altro illustre linguista, il prof. Eric P. Hamp ha redatto per l'Unesco la documentazione relativa all'inserimento della lingua resiana nell'"Atlas delle lingue in pericolo di estinzione".

Inoltre lo statuto del Friuli-Venezia

Giulia sancisce che gli appartenenti alla minoranza slovena della regione sono cittadini italiani di nazionalità slovena. Cioè, noi Resiani, che non abbiamo mai condiviso con la Slovenia né territorio, né storia, né tradizioni, né lingua, che non abbiamo in comune né caratteri, né modi e non vi è stato mai neanche l'interagire del linguaggio in quanto si tratta di due realtà linguistiche distinte e diverse, saremmo Sloveni in Italia?

Anche i risultati della ricerca effettuata dal Centro di Biomedicina molecolare C.B.M. in merito al Parco Genetico del Friuli-Venezia Giulia vedono Resia nell'eccezionale posizione di **etnia unica al mondo**.

Quanto premesso perché Lei possa comprendere la nostra indignazione per ciò che ci è "caduto addosso" e per le ripetute ingerenze dello Stato Sloveno nei confronti dei Resiani: nell'inverno del 2010 l'allora Console sloveno in Trieste, dr.ssa Vlasta Valencic Pelikan, in occasione di una visita in valle, affermò che lo scopo della sua venuta era quello di visitare la "sua" **Comunità Nazionale Slovena**.

Da allora non si contano gli episodi di **ingerenza**. Ultimo, in ordine di tempo, quello della lettera inviata al Sindaco di Resia dal Console generale sloveno in Trieste, dr. Dimitrij Rupel,



in merito al rinnovo della convenzione riguardante la gestione del Centro Culturale di Resia al Gruppo Folcloristico Val Resia. Atto questo che lede l'identità e l'autonomia resiane e non solo.

Queste intromissioni sono un attentato non solo all'integrità di Resia, ma anche a quella nazionale e costituiscono un pericolo reale per l'ordine pubblico.

Proviamo sdegno verso le Istituzioni italiane, sia regionali che nazionali le quali, miopi e sorde ai nostri ripetuti appelli, dimostrano di voler riconoscere "un falso" e di assecondare ogni richiesta ancorché esagerata della minoranza e delle autorità slovene. Troviamo giusto tutelare la suddetta minoranza nelle province di Gorizia e di Trieste dove essa è sempre stata tradizionalmente presente, ma in provincia di Udine, ed in particolare nel territorio di Resia e della Slavia Friulana, la minoranza slovena è stata creata artificialmente dalla politica allo scopo di farvi arrivare dei copiosi ma immotivati contributi.

Ciò che non si comprende è il perché non si è dato seguito alla richiesta del

Comitato consuntivo della convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali del CONSIGLIO D'EUROPA, che in sede di TERZA OPINIONE SULL'ITALIA, datata 15 ottobre 2010, poneva in evidenza la necessità di raccolta di dati etnici, tanto che, al comma 51 della comunicazione inoltrata al nostro ministero affermava: "il Comitato consultivo deplora il fatto che non sia del tutto disponibile una adeguata panoramica della composizione della popolazione e delle attuali modifiche demografiche. Il Comitato nota anche l'assenza, nel contesto dei censimenti della popolazione, di una domanda sull'affiliazione etnico-linguistica oltre al fatto che sia le autorità che le minoranze sono divise di inserire tale domanda in futuro" vedasi documento (Riservato A CFC/OP/2010 008) del Consiglio d'Europa consegnato ai componenti del Comitato paritetico istituzionale per la minoranza slovena in occasione della seduta del 23 febbraio 2011.

Ossia il Consiglio d'Europa ha chiesto di fatto **il censimento** della minoranza

za a ridosso del Censimento Generale della popolazione italiana in modo da disporre di dati certi che metterebbero fine alle polemiche sulla consistenza numerica della minoranza ma evidentemente si preferisce dribblare l'opportunità.

Chiediamo dunque spiegazione di tutto ciò alle autorità italiane affinché verifichino i fatti sopra citati e informino le popolazioni interessate da queste inspiegabili ingerenze di ciò che si sta verificando, di eventuali accordi internazionali e di possibili compromessi sull'applicazione delle leggi di tutela della minoranza linguistica slovena.

Inoltre siamo disponibili per un incontro che Ella vorrà accordarci per approfondire alcuni aspetti non divulgabili con queste righe.

Sicuri che Ella vorrà interessarsi alla nostra intricata questione e fiduciosi di un Suo "passo", anche se minimo, Le porgiamo i nostri ossequiosi saluti.

Alberto Siega
Presidente
Identità e Tutela Val Resia

Benchè straniero
io vorrei che questa amata
Resia
scrigno soave
di antico armonico idioma
sia riecheggiante
di nuovo e
universale affetto
frutto di autentiche
melodie
al suono di bucula e zitira.

A te Giovannino
figlio autentico e generoso
dell'amata Resia
l'onore e l'onere
di trasmettere ai nostri
novelli cari
le passioni autentiche
di chi visse
in pace e sintonia con il creato intero
in una terra di antichi e misteriosi suoni

A. Chille

Ĝwančič möi

Pür forest

Jä bei tël dä isa Roižnä dulinä

Mirnu krilu

Od staraga lipaga pravit

Rimbombi

Sis svetnaga növaga afiëta

Wsirän wöd vürne melodije

Tana zitiri nu bunkuli

Tabe Ĝwančič möi

Pririsan sin od naše Resie

Šati nu onör

prinistit našin judin k pridajo

Te vër pašioni

Od toha k živil wopaš sis cistimu svetu

Tana isi semij

K šaudiršala pristarete nu šaškrite glase

A. Chille



CULTURA RESIANA A TRIESTE

di Alessandra Manzini

Il 24 novembre, a Trieste, nella sede dell'Unione degli Istriani, si è svolta una "Serata Culturale Resiana", promossa e organizzata dai vertici degli Esuli Istriani in collaborazione con la presidenza dell'Associazione Identità e Tutela Val

Resia.

Vi ha partecipato un folto pubblico, costituito soprattutto da soci dell'Unione, ma anche di resiani giunti in pullman da Resia e di quelli che risiedono a Trieste.

Alla serata sono intervenuti il sindaco di

Resia, Sergio Chinese e lo storico Gilberto Barbarino. Dopo un breve saluto e ringraziamento agli organizzatori, entrambi per la specificità delle conoscenze del ruolo, hanno presentato Resia dal punto di vista ambientale, culturale, linguistico e storico, soffermandosi in particolare sull'annoso problema che vede la popolazione della Valle suo malgrado compresa nella minoranza slovena e la lingua deprezzata a dialetto sloveno. Applauditissimo lo spettacolo offerto dai bambini del Piccolo Coro "Monte Canin", diretto dalla maestra Alla Symchera. Ad accompagnare il ballo dei piccoli, in costume tradizionale resiano, c'era la musica coinvolgente della "zitira" e della "buncula" suonate da Giovanni Micelli e Marino Di Lenardo.

Notevole il soddisfacimento dei presenti tanto che il presidente dell'Unione, Massimiliano Lacota, ha espresso la volontà di ripetere l'incontro a Resia.



Piccolo Coro "Monte Canin"

I PUNTINI SULLE "I"

di Gilberto Barbarino

Visto che la sig.ra Luigia Negro Valente si è compiaciuta segnalare, in pubblica sede, di avermi costretto, secondo lei, a chiedere scusa per averla offesa con la pubblicazione dell'articolo "Geremiade" apparso su foglio interno di Identità e Tutela Val Resia nell'agosto 2008, tengo a precisare quanto segue:

"Con tale articolo io non avevo offeso nessuno, per cui non ho ritenuto di dover

chiedere alcuna scusa al riguardo.

Nella lettera, scritta in occasione della remissione di querela (da Lei voluta), ho, tout court, presentato le scuse per aver redarguito la sig.ra Valente con una certa durezza, relativamente all'attività svolta in Val Resia dalla medesima, in favore dello sloveno, con nocumento -a mio parere- per il resiano.

Ecco il testo della lettera: "Il sottoscritto

B. G. si scusa per la severità dell'articolo apparso sul foglio dell'Associazione Identità e Tutela Val Resia nel mese di agosto 2008 dal titolo "Geremiade" scritto il 18.07.2008 e stampato il 5.08.2008.

Chiarisce, in particolare, che non ha voluto sostenere o lasciare intendere che l'attività della sig.ra Luigia Negro a favore della comunità resiana sia motivata da scopi di lucro."





Lišä - ša tunkat lode

di Franco Tosoni

Un tempo, la fatica era sproporzionata ai carichi di lavoro ai quali l'uomo era sottoposto.

In montagna, nel periodo invernale occorreva, forse per alcuni occorre ancora, dotarsi di una buona scorta di legna per potersi riscaldare, ma non sempre essa era a portata di mano.

Prima bisognava tagliarla, lasciarla seccare e poi cercare di portarla presso la propria abitazione. Un'operazione non facile e il ricorso alle "idee" ...indispensabile!

Per trascorrere un buon inverno occorrevano circa cinque o più metri cubo di legna che poteva essere di buona o di scarsa qualità.

Il faggio, oggi come allora era considerato di buona qualità, mentre il pino di scarsa qualità.

A quel tempo i mezzi per il loro trasporto erano la teleferica o, in alternativa, la strada rotabile.

L'esperienza che né deriva, in particolare per alcuni degli abitanti di San Giorgio di Resia, proprietari degli stavoli sia in località "Scia" e sia in altre località vicine, a circa

1000 metri di altitudine, quando si avvicinava il momento di portare la legna presso la propria abitazione, bisognava essere attrezzati nella maniera più opportuna.

Per alleviare la fatica, una possibile soluzione era stata trovata: quella di far rotolare la legna in precedenza accatata, era di portarla a valle.

quasi una decina di metri e lungo circa cinquecento metri.

In questo tracciato si facevano rotolare i tronchi di legna. Un lavoro non facile e comunque faticoso.

Il rotolamento dei circa cinque e più metri cubi di legna, secondo della necessità familiare, si protraeva per vari giorni.

anni finiva per essere dismesso.

Il tempo e la natura oggi stanno rifacendo e rigenerando pazientemente quella fascia boschiva che, all'epoca, era stata deturpata.

Quanto fin qui descritto rappresenta il frutto della personale conoscenza e della partecipazione attiva anche con



Tale lavoro doveva essere fatto in un periodo dell'anno dove la forza delle braccia era meno richiesta.

Data la conformazione della montagna, abbastanza ripida, si usava abbattere una certa quantità di piante di pino nero e rosso tanto da formare un naturale scivolo conforme alla caratteristica del rilievo, largo

Una volta terminato il percorso, la legna veniva accatata a valle e, successivamente, lungo un sentiero in falsopiano di circa duecento metri per poi, col gerlo portarlo nella propria abitazione.

Lo scivolo, così congegnato, fonte peraltro di distruzione del bosco e di offesa al paesaggio, dopo alcuni

altri coetanei disponibili a dividerne la fatica.

Finito l'inverno e finita la legna, il ciclo di provvista ricominciava per la stagione successiva e così di seguito, anno dopo anno. ■

COMUNICATO

Informiamo i soci che entro il 31 gennaio 2013 si svolgerà l'Assemblea ordinaria sociale. La data, il luogo e l'O.d.G. della stessa saranno comunicati tramite: blog di Franco Di Lenardo, SMS, passaparola, ecc.

Canto - Zircou Ta Pòdclànzon

(Testo di Micelli Virginia Culau di S. Giorgio)

*Na je tapar zesti
to je na mala zircou,
ta nutre je Madona
da na nas uarië usé.
Prihaiaio te auto
na dolu nu görö,
Madona di Loreto
da na je uarii usé.
Nu Judi po nogà
na dolu nu görö,
Madona di Loreto
da na je uarii usé.
Nu co to je taletè
tilicu gni chi pride,
Madona di Loreto
da na je uarii usé.
Madona di Loreto
vi vidite po poti,
te dobre nu te slabe
ma uariiteje usé.*

Si trova sulla strada
è solo una piccola chiesetta,
dentro c'è la Madonna
che ci protegge tutti.
Passano le auto
su e giù per la strada,
Madonna di Loreto
che le protegga tutte.
E le persone a piedi
che vanno su e giù,
Madonna di Loreto
che le protegga tutte.
E quando viene l'estate
oh, quanta gente torna,
Madonna di Loreto
proteggi tutti quanti.
Madonna di Loreto
vedete andar per strada,
i buoni e i cattivi
ma proteggete tutti.

Cari Soci,

Ti saremo grati se vorrai provvedere al rinnovo della tua adesione all'Associazione.

Per un'azione efficace a favore della causa di Resia abbiamo bisogno del contributo di tutti, sia in termini di diretta partecipazione alle nostre attività, sia in termini di conferma della tua adesione.

Ti invitiamo ad effettuarlo quanto prima per essere in regola con il diritto di voto assembleare.

Qualora avessi già provveduto al rinnovo, non considerare la presente richiesta.

Con i migliori saluti

il presidente
Alberto Siega

RINNOVO O ISCRIZIONE A IDENTITA' E TUTELA VAL RESIA

Nome COGNOME

Via n. Comune

Mail..... Tel. e/o cell.....

Note

- 1) Il pagamento può essere fatto con bonifico bancario indirizzato a Identità e Tutela Val Resia
ccp n.87264578- Uff. postale Udine Centro
IBAN - IT 10 H 07601 12300 000087264578
- 2) **Pagamento diretto a incaricato dell'Associazione.**
- 3) Per effettuare il rinnovo a domicilio si può chiedere la visita di un incaricato dell'Associazione.

Preghiera

(Testo di Annina Di Biasio di Podclanaz)

*Nazo mi gremo lopu spat
Šuträ mi ni vimo ćjë ustanamo
Da Buk nan dei no lipo nuć
No sdrauno nuć
Ša näs anu ša use naše judi*

Stasera andiamo a dormire sereni
Non sappiamo se domani ci alzeremo
Che il Signore ci dia una buona notte
Una notte tranquilla
A noi e a tutti i nostri cari

Scrivere a: identita.resi@libero.it - <http://valresia-resije.blogspot.com/>